

**LA SOCIETÀ
CHE CAMBIA**

«È luogo della
reciproca cura,
snodo che
connette le varie
generazioni,
tenendo aperto
il dialogo tra
presente e futuro»

Bagnasco: «La famiglia vera scuola di socialità»

Protagonista attiva, trova nel Forum delle 52 associazioni la voce «unitaria e chiara» che le restituisce «la sua priorità naturale rispetto allo Stato e a qualsiasi istituzione storica»

DI LUCIA BELLASPIGA

Per farsi ascoltare e riconoscere come protagonista attiva della società, la famiglia ha bisogno di «una voce unitaria e chiara», che la renda «interlocutore efficace». Una polifonia che trova unità nel Forum delle 52 Associazioni familiari: a questo si è rivolto il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, che sabato a Chiavari ha incontrato i rappresentanti regionali del Forum delle famiglie. A iniziare da quello che definisce il «paradosso del nostro Paese»: per un verso in Italia «si rimarca l'importanza decisiva della famiglia, a partire dalla stessa Costituzione che attribuisce ad essa una posizione centrale come "società naturale fondata sul matrimonio"..., ma d'altra parte «stenta una vera e propria politica a favore della famiglia». Un paradosso, a ben guardare, nato dal fatto che il dibattito, troppo spesso ideologico e quindi poco concreto, «porta a discutere della famiglia come problema, piuttosto che dei problemi della famiglia», ha sottolineato Bagnasco.

Il che, unito alla «preoccupante caduta della speranza» e all'«esasperato individualismo» del clima oggi dominante, sta causando un'estenuante crisi dei valori per cui «si smarrisce la differenza tra il bene e il male e tutto ha valore solo perché è scelto, nulla è scelto perché ha valore». Un limbo confuso e astratto, quello che si viene a creare, nel quale persino il Vangelo e il pensiero sociale che da esso scaturisce è considerato «un semplice orizzonte di valori, troppo alti e lontani perché possano farsi concreti, piuttosto che un esigente criterio di giudizio e di azione».

Ma la famiglia è il fulcro della concretezza per eccellenza, avverte Bagnasco, innanzitutto come luogo della cura reciproca tra i suoi componenti, e in senso più allargato come snodo che connette le varie generazioni, «tenendo aperto il dialogo» tra passato, presente e futuro. Laddove saltano tali relazioni e domina in-

vece l'individualismo sfrenato di oggi, la famiglia cede al singolo, il quale però si trova disorientato e solo, estenuato da «una libertà individuale che appare priva di scopo», e la libertà stessa «tende a trasformarsi in una scala di preferenze soggettive», dipendenti dall'unico criterio della «gratificazione interna» anziché di una verità oggettiva.

Ma senza coordinate si va presto alla deriva, e basta oggi guardarsi attorno per constatare quanto già la rotta sia perduta: «Nell'uomo si fa strada una sensibilità tutta rivolta agli aspetti affettivi e del tutto indifferente a quelli etici», ha ricordato Bagnasco al Forum delle Famiglie, così all'autenticità si preferisce l'istinto e nel matrimonio si coglie solo «la giusta sfera della passione» e non anche quella dell'impegno. Quanto ai figli (e l'emergenza educativa nella quale siamo sprofondata la dice lunga) sono «educati all'insegna del vietato vietare». Collassate le relazioni, che erano tenute stabili dalla forza della famiglia, sono sempre più evidenti «calo demografico, paura diffusa, apatia strisciante, rifugio nel privato, un calo di tensione politica, la difficoltà di trasmettere valori educativamente significanti, una certa afasia della fede nelle nuove generazioni».

Eppure la famiglia - ed è questo il nucleo centrale dell'intervento - ha una sua «anteriorità» rispetto a qualsiasi istituzione storica, che le restituisce la sua priorità anche nei confronti dello Stato e una sua naturale, persino primordiale realtà autonoma. Come scriveva già Leone XIII nella «Rerum Novarum» (1890), è una «società piccola ma vera, anteriore a ogni civile società». Di più: la famiglia «offre un necessario apprendistato alla socialità»: in particolare ha l'importante funzione sociale di riaffermare il «diritto-dovere di educare», conclude Bagnasco, contribuendo in tal modo al bene comune e costituendo «la prima scuola di virtù sociale» («Lettera alle Famiglie» di Giovanni Paolo II).

Un principio di sussidiarietà, questo, cui si rifà la politica familiare nel suo insieme, a cominciare dal salario familiare («Rerum Novarum»), sviluppato oggi nel sostegno economico ai nuclei con persone a carico. Al principio fondamentale della sussidiarietà si affianca poi quello della solidarietà, e anche qui la famiglia fa scuola alla società: è infatti il luogo per eccellenza in cui il legame naturale è quello della re-

sponsabilità reciproca. «Da tutto questo nasce l'esigenza che la famiglia sia il diretto interlocutore dei pubblici poteri», ha concluso Bagnasco, esortando però le famiglie stesse a sentirsi protagoniste della trasformazione della società: «Sarebbe ingenuo aspettarsi il rico-

noscimento di una tale prerogativa dalle istanze culturali e politiche, se le famiglie stesse per prime non ne fossero profondamente persuase». Motivo per cui il Forum, voce univoca di tante realtà, deve «continuare a essere realtà e profezia sociale».

